



Congiuntura e Mercato del lavoro

BRASILE

BARTOCCI DANIELE

INDICE

Quadro Congiunturale (I parte – Economia Internazionale)

- 1) PIL – *Pil mondiale, tassi di crescita del Pil, confronti e ciclo economico del Pil*
- 2) PREZZO DELLE MATERIE PRIME – *Prezzo del petrolio e prezzo dell'oro*
- 3) COMMERCIO MONDIALE
- 4) TASSI DI INFLAZIONE
- 5) TASSI DI INTERESSE

Quadro Congiunturale (II Parte – Economia Nazionale)

- 1) PIL Brasile
- 2) COMPONENTI DEL PIL – *Consumi, investimenti fissi lordi, investimenti diretti all'estero, spesa pubblica e import-export*
- 3) MERCATO DEL LAVORO – TASSO DI DISOCCUPAZIONE
- 4) INDICE PREZZI AL CONSUMO
- 5) TASSO DI INTERESSE
- 6) DEBITO PUBBLICO (% DEL PIL)
- 7) PRINCIPALI TASSI DI CAMBIO

Prospettive Congiunturali (III Parte)

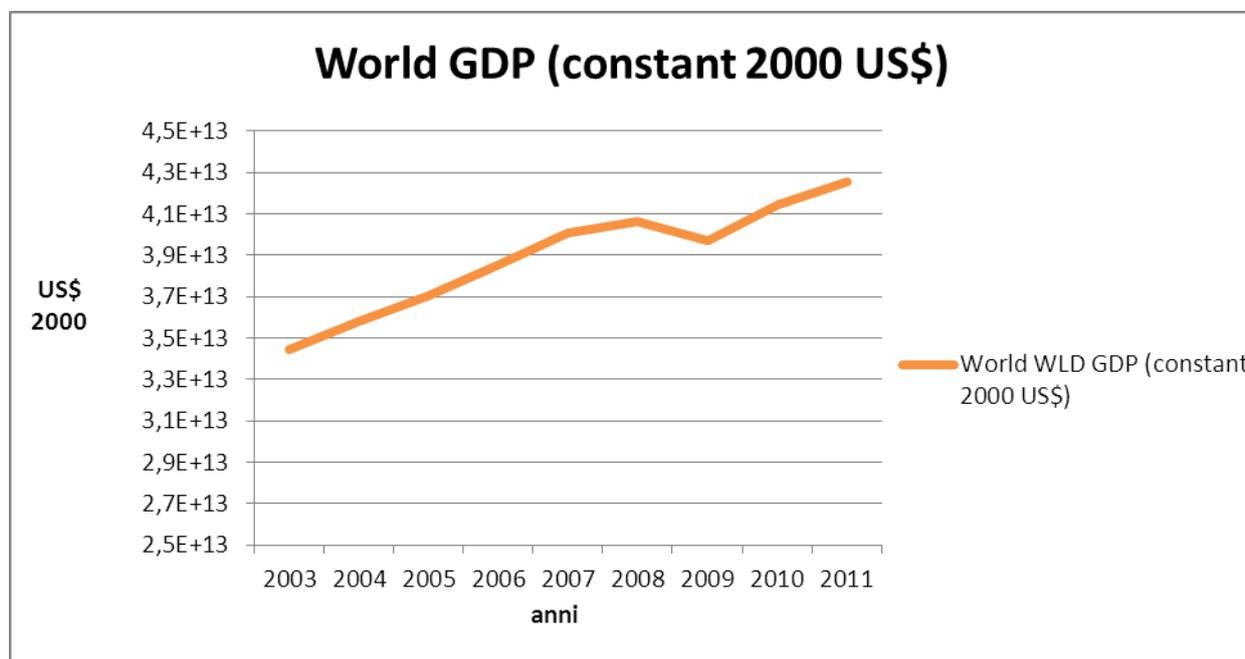
- 1) INDICATORI QUALITATIVI – *Clima fiducia delle imprese e clima fiducia dei consumatori*
- 2) SHARE PRICES
- 3) IMMATRICOLAZIONI AUTO
- 4) INDICE DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
- 5) PROSPETTIVE FUTURE – CONCLUSIONI GENERALI

Prima Parte - Quadro Congiunturale (Economia internazionale)

(1) PIL

Nell'ambito della contabilità nazionale, il dato che ci interessa maggiormente per l'individuazione dello stato della congiuntura concerne l'andamento del **Prodotto Interno Lordo** (PIL), vale a dire il valore dei beni e servizi prodotti in un paese al lordo degli ammortamenti e al netto dei beni intermedi.

1A) PIL mondiale



Fonte: World Bank

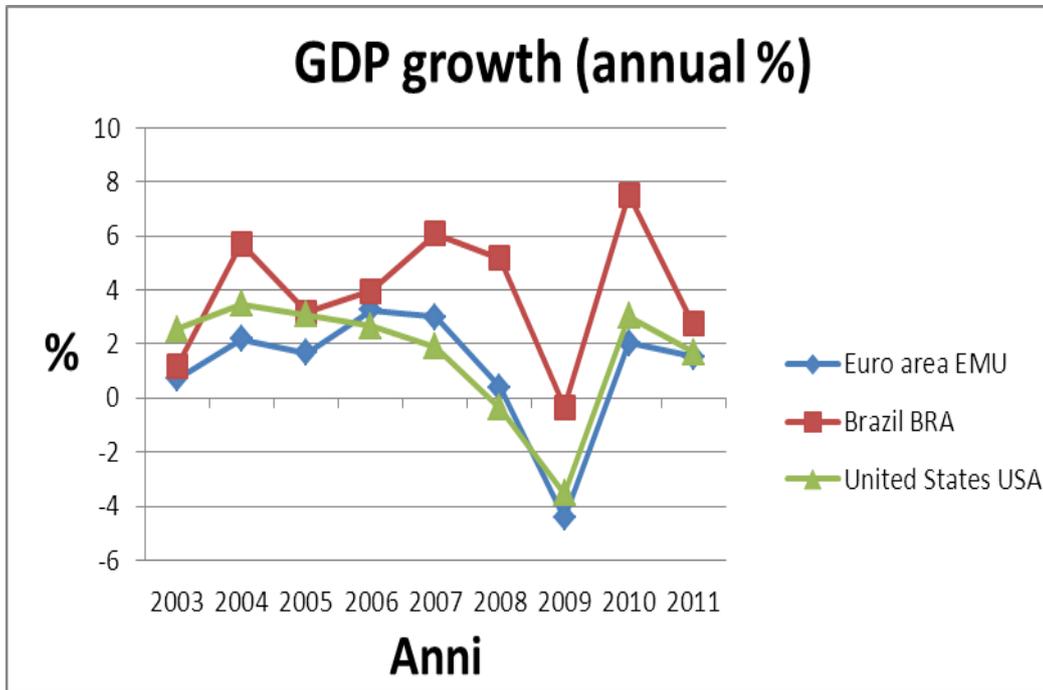
Pil mondiale a prezzi costanti US\$ 2000

Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) si aspetta un debole andamento dell'economia mondiale. L'istituzione con sede a Washington ha rivisto le sue previsioni di crescita per molti Paesi industrializzati ed emergenti e nel nuovo "World Economic Outlook" pubblicato a Tokyo è

possibile notare che le prospettive di crescita sono peggiorate. I rischi maggiori sono un possibile inasprimento della crisi del debito in Europa e il "fiscal cliff" (precipizio fiscale) negli USA. L'FMI prevede ora per il 2012 un aumento del PIL globale del 3,3% e per il 2013 del 3,6%. Già lo scorso luglio l'FMI aveva tagliato le sue previsioni per il 2012 a +3,4% e per il 2013 a +3,9%. I Paesi industrializzati dovrebbero crescere quest'anno dell'1,3% ed il prossimo dell'1,5% (stime riviste al ribasso rispettivamente dello 0,1% e dello 0,3%). La zona euro dovrebbe registrare quest'anno una contrazione del PIL dello 0,4%, poi una tiepida ripresa nel 2013 dello 0,2%. In precedenza l'FMI aveva previsto per il 2012 una contrazione dello 0,5% e per il 2013 una crescita dello 0,7%. Le previsioni sono state ridotte significativamente soprattutto per l'Italia, la Spagna e per il Regno Unito. Per quanto riguarda l'Italia l'FMI prevede una recessione in termini di PIL del 2,3% nel 2012 e dello 0,7% nel 2013. Per entrambi gli anni si tratta di una revisione al ribasso dello 0,4% rispetto al "World Economic Outlook" di luglio. Le nuove stime per la Spagna sono -1,5% e -1,3% (da -1,4% e -0,6%) e per il Regno Unito -0,4% e +1,1% (da +0,2% e +1,4%). Tra i Paesi industrializzati la più forte crescita la dovrebbero registrare gli Stati Uniti. Le previsioni sul PIL statunitense per il 2012 sono state riviste leggermente al rialzo, da +2,1% a +2,2%. Per il 2013 è attesa una crescita del 2,1% contro il +2,2% previsto a luglio. Per i Paesi emergenti l'FMI prevede ora per il 2012 una crescita del 5,3% e per il 2013 del 5,6% (stime riviste al ribasso rispettivamente dello 0,3% e dello 0,2%). Per la Cina le previsioni sono state abbassate dello 0,2% sia per il 2012 che per il 2013, rispettivamente a +7,8% e a +8,2%.

1B) Tassi di crescita del PIL

Procediamo con l'analisi e il confronto del tasso di crescita annuale percentuale del Pil del Brasile con quello degli Stati Uniti e dell'Area Euro.



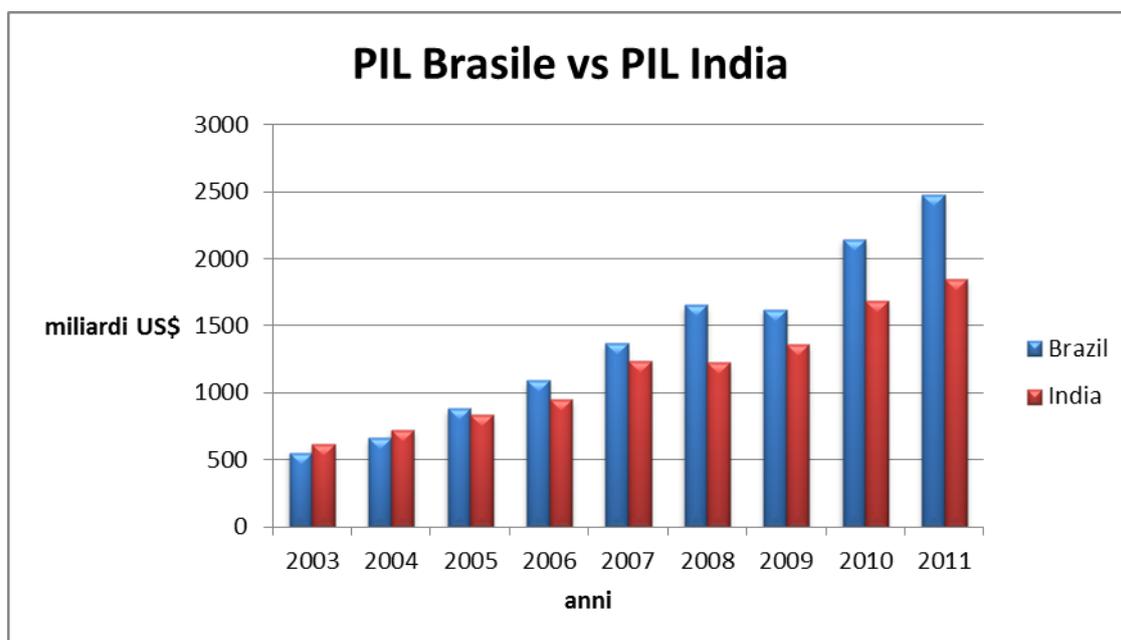
Fonte World Bank

Pil a prezzi costanti US \$ 2000

Dal grafico possiamo valutare il tasso di crescita del Pil nelle diverse aree. Possiamo constatare a tal proposito che il PIL brasiliano presenta un tasso di crescita in linea con Usa e Area Euro, evidenziando comunque che tale tasso annuale % è cresciuto in misura maggiore rispetto alle due aree prese in considerazione.

Tale divario tende ad assottigliarsi nell'anno 2011, dove i tassi di crescita di Brasile, Usa ed Euro Area sono rispettivamente 2,5% ; 1,95% e 1,85%.

(1C) PIL Brasile vs PIL India



Fonte: World Bank

Pil a prezzi costanti \$ 2000

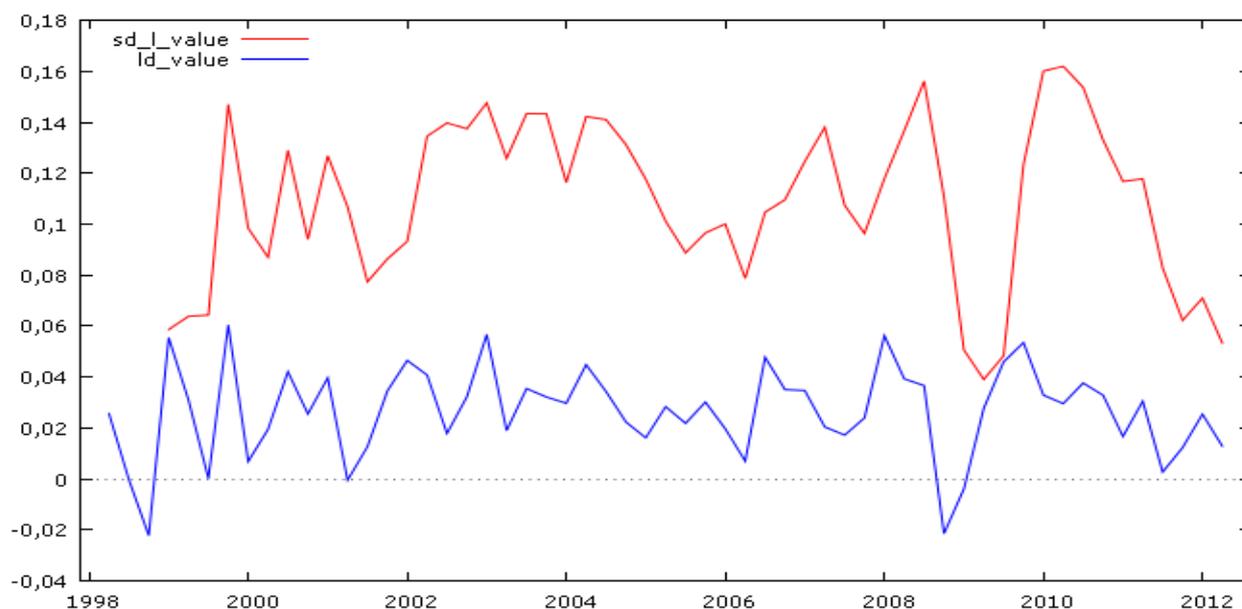
Tale grafico è assai utile per osservare l'evoluzione del Pil del Brasile confrontata con l'evoluzione del Pil di un altro paese emergente, nel nostro caso l'India. Analizzando il grafico, si vede in modo chiaro che il Pil del Brasile ha fatto registrare una crescita ininterrotta nel corso degli anni. Il cosiddetto gap viene via via ridotto fino ad arrivare al vero e proprio sorpasso a partire dal periodo 2005. Occorre affermare che nel 2009 lo slancio dell'economia indiana continua senza sosta, sconfiggendo qualsiasi previsione. A settembre è stata infatti registrata una crescita del PIL pari ad un +7,9% rispetto allo scorso anno. Secondo gli esperti (Fonte Reuters India) sarebbe merito della grande ripresa del settore manifatturiero (+ 9,2%), scaturita dalle nuove strategie di contenimento dei tassi di interesse e dalle politiche di incentivazione agli acquisti. . Erano in pochi ad attendersi un risultato del genere, soprattutto dopo l'ottimo +6,1% di giugno (secondo trimestre), raggiunto per effetto di una generosa annata agricola, fatto sta, in termini di crescita l'India è ai livelli massimi degli ultimi 18 mesi (+5,8% dicembre marzo 2009).

Ciò conferma a nostro avviso che la Locomotiva indiana sia riuscita a costruire ottime cose, accorciando così le distanze rispetto a nazioni quali la Cina (+8,9% nel medesimo periodo).

Nonostante quanto abbiamo detto finora, il Pil del Brasile, anche nello stesso 2009, resta superiore, anche se in misura meno accentuata rispetto al 2008, a quello della suddetta nazione. Possiamo etichettarlo, dal nostro canto, come emblema incredibile ed indiscusso dell'espansione economica brasiliana.

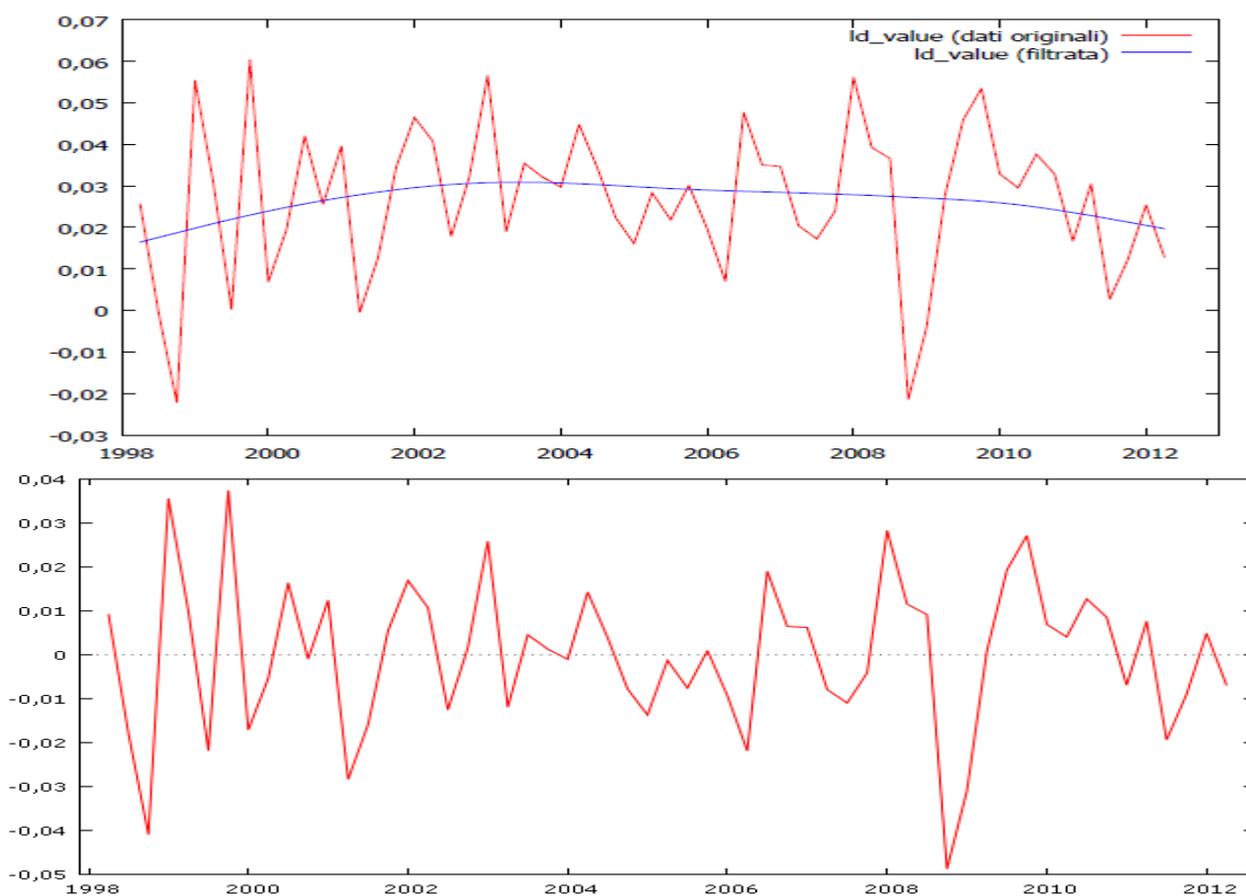
1D) Ciclo economico del PIL

Di seguito vengono rappresentati una serie di grafici raffiguranti il ciclo economico del PIL brasiliano dall'anno 1998 all'anno 2012; tali dati hanno fonte FRED e sono espressi in Brazilian Real. Si fa presente che gli anni sono scomposti in trimestri.



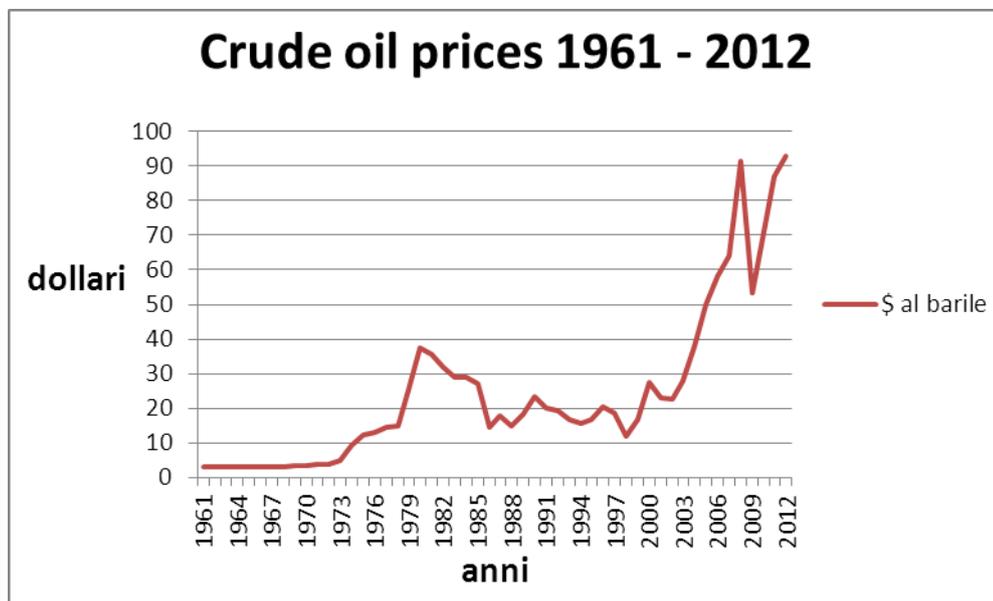
Il grafico è rappresentato da due curve denominate “ld_value”, per rappresentare il Pil congiunturale del Brasile e “sd_l_value” per rappresentare il Pil tendenziale. Si nota che il cambiamento della variazione tendenziale è pari alla differenza fra la variazione congiunturale del mese e quella occorsa nello stesso mese dell'anno prima. Se la variazione tendenziale aumenta (diminuisce), la variazione congiunturale del mese è maggiore (minore) di quello dello stesso mese

dell'anno precedente. Inoltre da questa analisi, si individua la successione temporale dei periodi di espansione e di recessione, determinando i momenti in cui si è verificato il cambiamento di stato della fase ciclica, da espansiva a recessiva (punti di massimo) e viceversa da espansiva a recessiva (punti di minimo). Per quanto riguarda l'analisi della correlazione all'interno della banda di frequenze che corrisponde al ciclo economico, possiamo applicare alle serie storiche destagionalizzate un filtro band-pass costruito in modo tale da rimuovere la componente delle serie storiche determinata da oscillazioni con periodo inferiore a 6 trimestri e quella determinata da oscillazioni con periodo superiore a 32 trimestri. Come filtro band-pass si è scelto di costruire il filtro di Hodrick-Prescott il quale si applica al primo stadio con un parametro alto scelto in modo tale da rimuovere la componente di trend, mentre al secondo stadio viene applicato un filtro con un parametro basso scelto in modo tale da rimuovere la componente erratica ed identificare quindi la componente ciclica che è rappresentata dal grafico qui di seguito, ottenuto tramite un'elaborazione con il programma Gretl.



(2) Prezzi delle materie prime

(2A) Prezzo del petrolio



§ Fonte: British Petroleum

§ Elaborazione ottenuta in termini di US\$ al barile

Il grafico in questione, acquisito da dati forniti dalla British Petroleum, mostra l'andamento del prezzo del petrolio in termini di dollari al barile (US\$/barile). Dal grafico, risultano essere di facile rilevazione due picchi, il primo nel 1974 e il secondo nel 1980, che mostrano come il prezzo del greggio sia schizzato in maniera imponente in quei due anni in particolare, entrambi a causa di due shock petroliferi.

Nel primo caso, a causa della nazionalizzazione delle compagnie petrolifere appartenenti all'Opec, avvenuta nel 1974. Nel secondo invece, a causa della rivoluzione islamica in Iran e a causa della guerra Iraq-Iran. Dopo un periodo durato quasi 20 anni, in cui il prezzo del greggio è decresciuto dal 1980 al 1998, tale andamento ha ripreso a salire toccando quasi quota 100\$ al barile a inizio

2007, per poi crollare subito dopo a causa della recessione globale; in seguito le quotazioni del greggio hanno ripreso a crescere.

(2B) Prezzo dell'oro



Fonte: goldprice.org

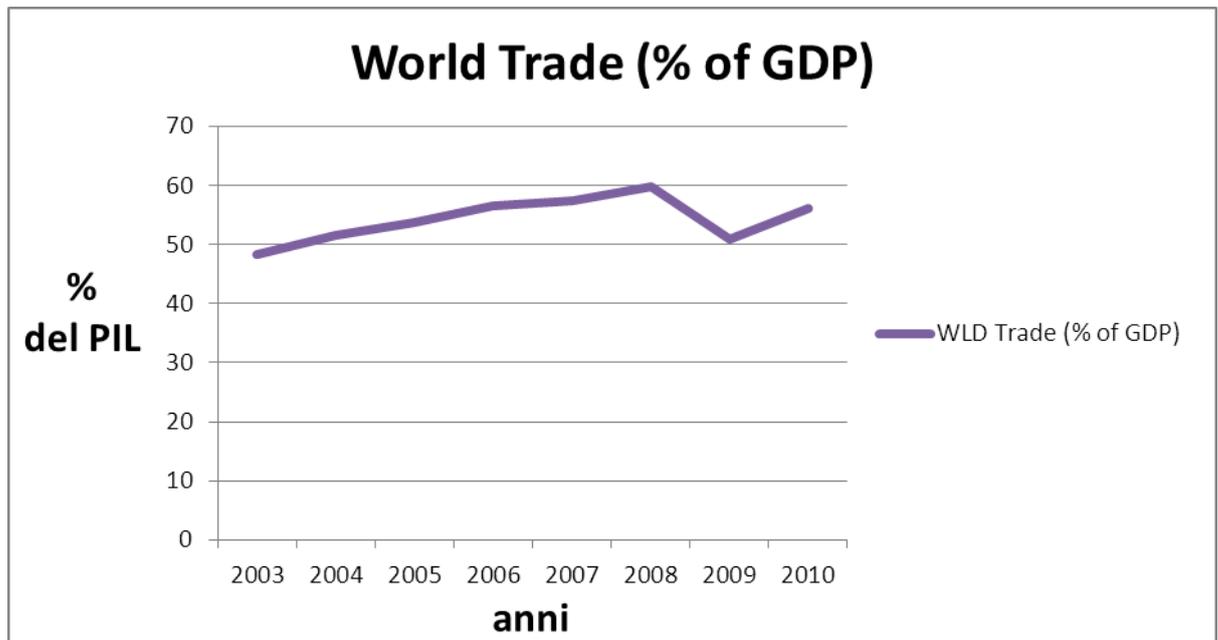
US\$ all'oncia

Nel 2000, quello dell'oro era un mercato al rialzo. Fino al 2005, il prezzo salì fino a 14 volte, portandosi a 500\$ per oncia. Una delle ragioni era il declino del dollaro, ma non va sottovalutata l'importanza che ebbe l'aumento del valore percepito dell'oro, dato da previsioni politiche, economiche e sociali incerte. All'inizio del 2012 il prezzo US\$/oncia era circa 1750.00 dopo che l'estate 2011 aveva registrato un rimbalzo a 1921,15. Nel 2012 ci si aspetta un ulteriore aumento che porterà l'oro a superare i 2000 USD, poiché in un momento di crisi economica i paesi in via di sviluppo aumenteranno le loro posizioni in oro. In più, l'oro ha ancora molto potenziale, essendo una risorsa dalle scorte limitate la cui richiesta sul mercato è in crescita.

Il timore è che violenti rincari dei prezzi delle materie prime possano causare una ricaduta in recessione dell'economia globale. I maggiori prezzi delle materie prime agiscono come una tassa

sui consumi, trasferendo reddito da famiglie ed aziende dei paesi che tali materie prime utilizzano (importatori) ai paesi che le producono (esportatori).

(3) Commercio Mondiale



§ Fonte: WDI

Commercio Mondiale in percentuale al PIL

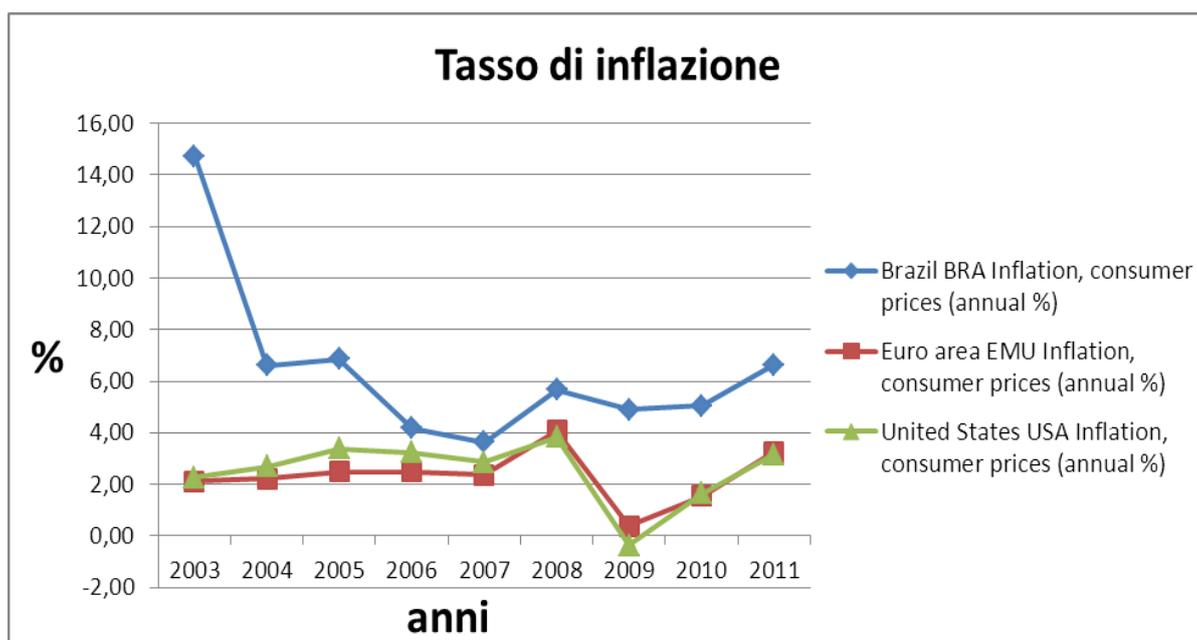
La crisi indiscussa dell'Eurozona, la fatica a decollare dell'economia Usa e il rallentamento della Cina hanno condotto la Wto a rivedere al ribasso le stime di crescita del world trade per il 2012. L'attesa per l'anno corrente è stata dunque portata a +2,5% dal precedente +3,7%, mentre le previsioni per il 2013 sono state abbassate al +4,5% da +5,6 per cento.

L'Organizzazione mondiale del commercio evidenzia il fatto che dallo scorso aprile, quando sono state pubblicate le precedenti stime, l'economia mondiale ha dovuto affrontare venti sempre più forti. In particolare cita i dati Usa su produzione e occupazione sotto le attese, la crisi del debito europeo che non si è attenuata e i valori macro cinesi che indicano una crescita più lenta per la Cina.

Tutti questi fattori hanno contribuito a rallentare il commercio mondiale, che nel secondo trimestre del 2012 è cresciuto solo dello 0,3% rispetto al primo e dell'1,2% su base annuale.

Nel semestre l'andamento ha risentito della decelerazione dell'import da parte dei Paesi sviluppati e delle corrispondente debolezza delle esportazioni da parte dei Paesi emergenti. Per il 2012, la Wto si aspetta quindi un aumento delle esportazioni dei Paesi sviluppati pari all'1,5% (contro il 2% previsto in aprile) e del 3,5% per gli emergenti (contro il +5,6%). Sul fronte dell'import le attese dell'organizzazione puntano a un aumento ridotto a +0,4% per i Paesi sviluppati (da +1,9%) e del 5,4% per gli emergenti (da +6,2%). Quanto al 2013, bisogna sottolineare che le stime della Wto si basano sul presupposto che le misure adottate in Europa eviteranno il break up della zona euro e che negli Usa sarà raggiunto un accordo per stabilizzare le finanze pubbliche.

(4) Tassi di inflazione



Fonte: World Data Bank

Tassi di inflazione aree

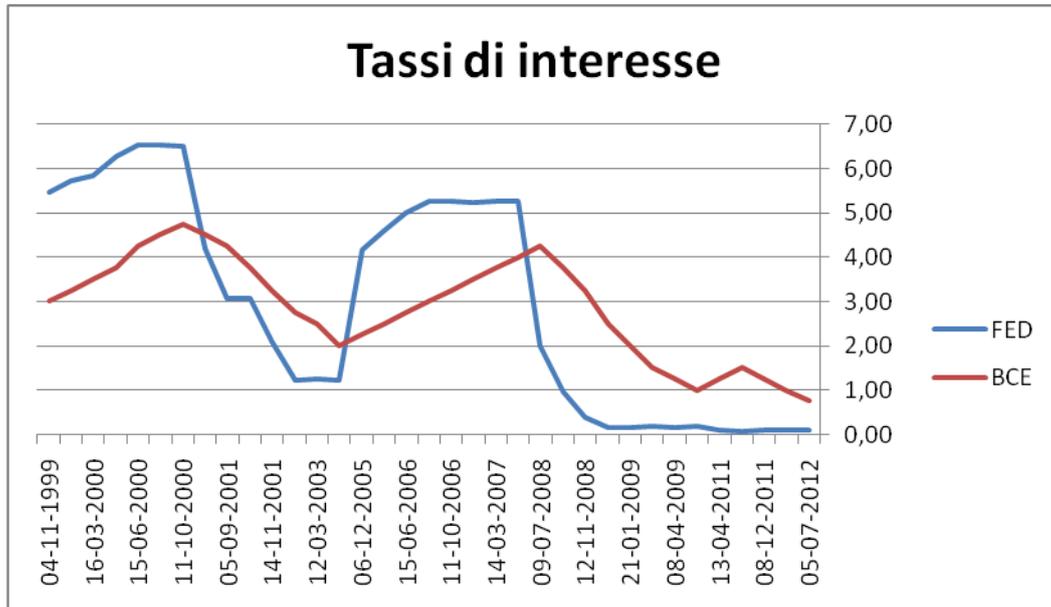
L'inflazione in Brasile ha raggiunto i massimi degli ultimi sette anni ed è a quota 7,2 per cento (al cospetto del 3,2% negli Usa e del 3,5% in Europa, anno 2011). È la prima volta che questo dato supera l'intervallo del +2% o -2% rispetto al valore target del 4,1% fissato nel 2006. Il dato in sé non è sorprendente, visto che da tempo la Banca centrale aveva avvisato di un rischio inflazione a causa dell'aumento di prezzi e del costo del lavoro.

Ciò che ha sorpreso i mercati è stata la decisione dell'Istituto centrale di tagliare il cosiddetto tasso Selic (tasso della banca centrale brasiliana, equivalente al Federal Funds rate negli Stati Uniti) dal 12,50% al 12 per cento, a causa di ridotte aspettative sulla crescita mondiale. La mossa rappresenta un cambiamento rispetto alle politiche restrittive finora poste in essere e ha alimentato le aspettative per futuri tagli nel 2011.

L'istituto centrale si aspetta che il dato sull'inflazione rientri comunque nell'intervallo fissato entro la fine del 2012. A soffrire di un'alta o è senz'altro la classe media, con prezzi di beni, alimenti e immobili alle stelle. Passando al capitolo Euro Area non va affatto dimenticato che l'Eurostat ha annunciato recentemente che in base alle sue stime preliminari i prezzi al consumo sono aumentati a novembre 2012 su base annua del 2,2%.

Un analogo discorso vale per gli Usa: L'inflazione annua nel mese di Ottobre 2012 è risultata pari a 2,2% contro il 2,0% dello scorso mese di Settembre

(5) Tassi di Interesse



Fonte: Global rates

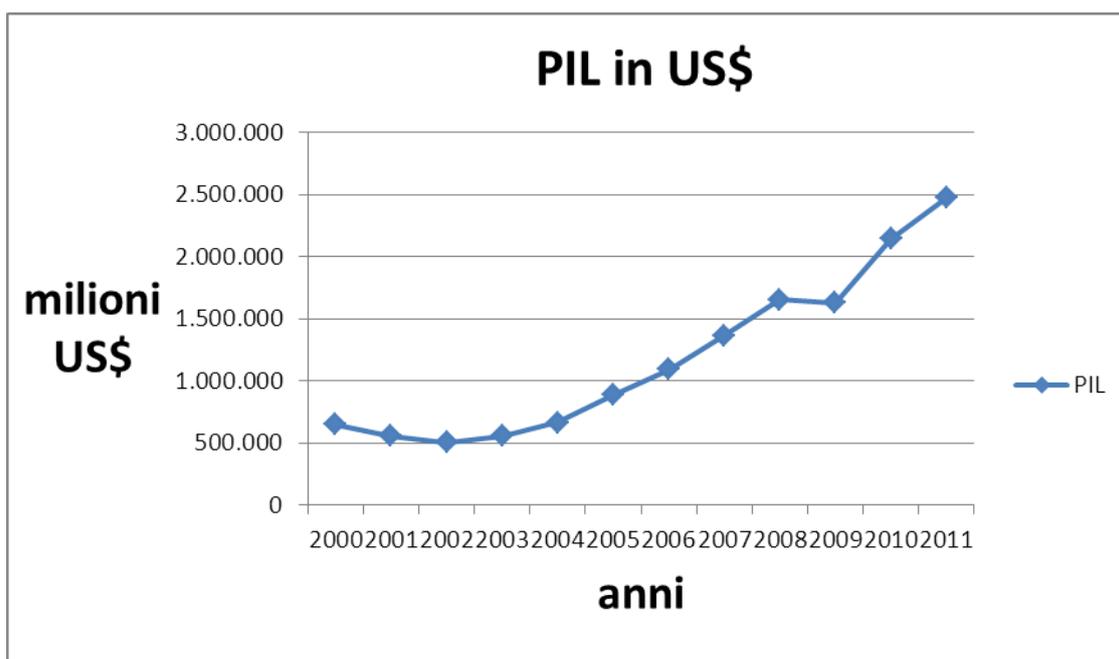
Tassi di interesse USA e Europa

Il tasso BCE è il tasso con cui la Banca Centrale concede prestiti ad altre banche. Nel 2008 il tasso BCE e il tasso FED sono stati abbassati arrivando a valori che si aggirano a valori poco più alti dello zero. I motivi sono semplici. Quando il tasso ufficiale di sconto aumenta, si è in presenza di una stretta creditizia cioè di una tendenza atta a ridurre i crediti, in conseguenza dell'aumento del costo del denaro. Quando, invece, la Banca Centrale tende a ridurre il tasso ufficiale di sconto, si avrà una tendenza all'aumento dei consumi e investimenti, in conseguenza del minor costo del denaro. Il presidente della Banca Centrale Europea Mario Draghi ha confermato recentemente che i tassi di riferimento della BCE rimarranno allo 0,75% - contro l'attuale tasso Fed dello 0,1% - anche per i periodi prossimi futuri. Facendo un piccolo passo indietro vediamo che nel 2008 le curve relative al tasso Fed e al tasso Bce tendono ad appiattirsi improvvisamente fino ad arrivare attualmente a valori prossimi allo zero (0,75 tasso Bce, 0,10 tasso Fed).

Seconda parte – quadro congiunturale

(economia nazionale)

1) PIL Brasile



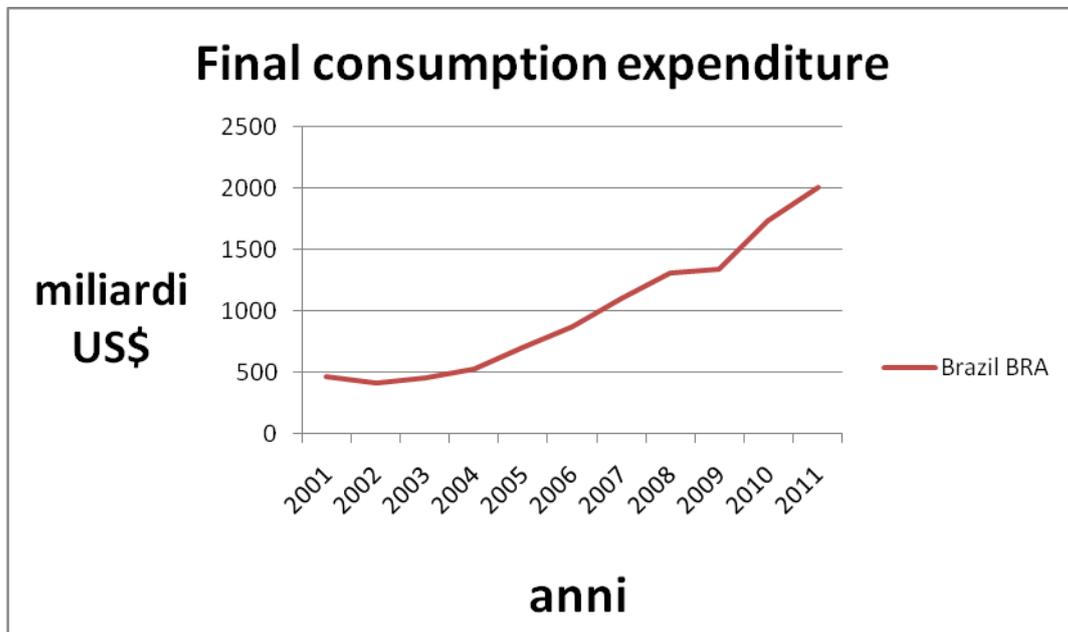
Fonte: MDIC

PIL in US\$

Dopo aver notato l'andamento sicuramente crescente del PIL in US\$ del Brasile, va senz'altro affermato che vi è stato un sorpasso nella graduatoria delle più grandi potenze economiche: il Brasile è salito in sesta posizione, superando nazioni europee rilevanti come ad esempio la Gran Bretagna. Il nuovo exploit di uno dei paesi emergenti del cosiddetto gruppo Bric (Brasile Russia India Cina) è stato annunciato dal ministro delle Finanze brasiliano e confermato da istituti di ricerca. L'economia del Brasile ha ora un valore di 2 trilioni e mezzo di dollari (per l'esattezza 2,52 trilioni) contro i 2,48 trilioni di dollari di quella britannica

2) Componenti del PIL

2A) Consumi



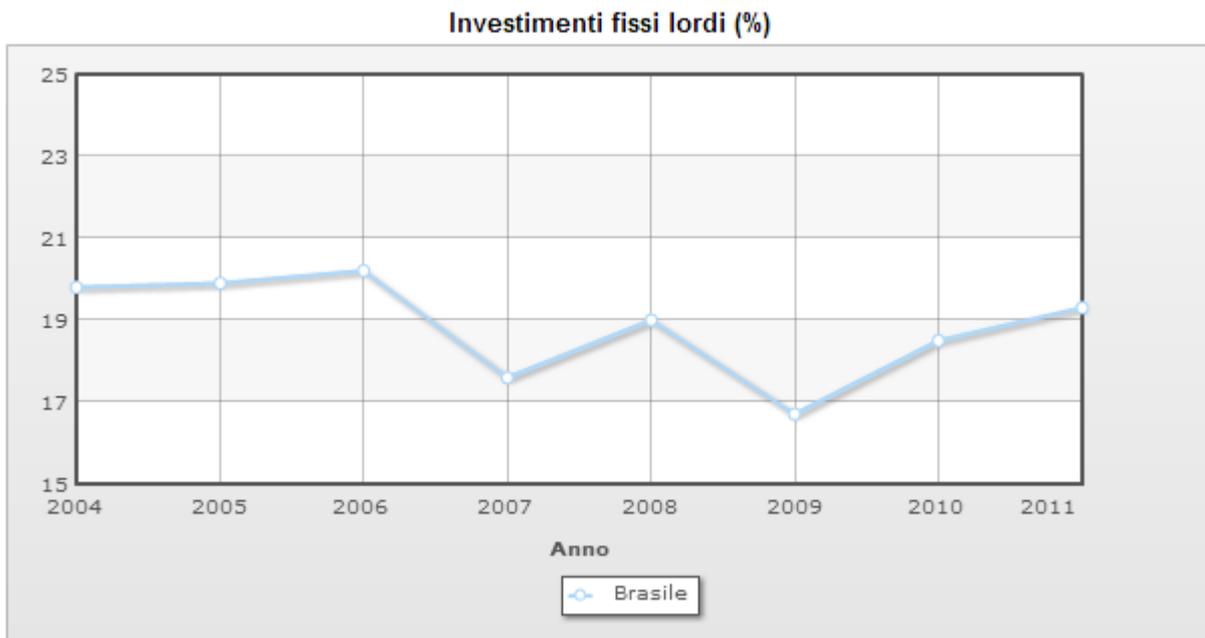
Fonte: World Bank

Spesa per consumi finali in Brasile in US\$

Un'analisi dettagliata sul Prodotto Interno Lordo mostra la rilevanza della dinamica delle sue fondamentali componenti.

Dal 2001 al 2011 i consumi hanno proseguito a crescere in modo sostenuto, si stabilizzano nell'anno 2008 per poi riprendere a crescere e superare definitivamente la soglia dei 2000 miliardi US\$ nell'anno 2011.

2B) Investimenti fissi lordi



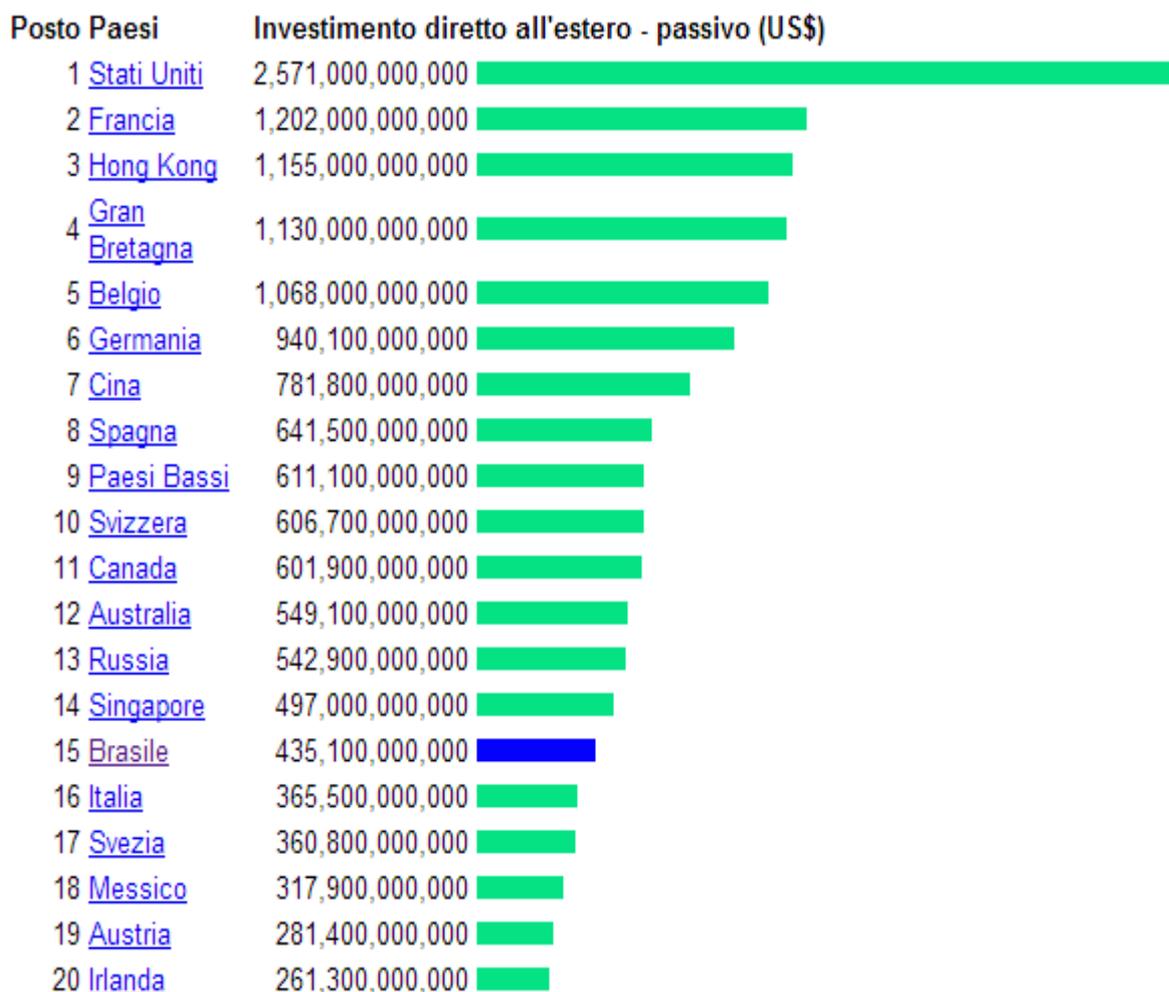
Gli investimenti fissi lordi possono essere definiti come un “blocco” costituito dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali prodotti destinati ad essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore ad un anno. Gli investimenti fissi lordi in % fanno registrare un particolare andamento, ovvero si succedono fasi altalenanti a partire dal 2006. Dal 2009 in avanti la situazione è sicuramente positiva. Notiamo infatti un incremento degli investimenti fissi lordi, passando dal 16,8% del 2009 fino ad arrivare al 19,15% del 2011.

2C) Investimenti diretti all'estero – passivo

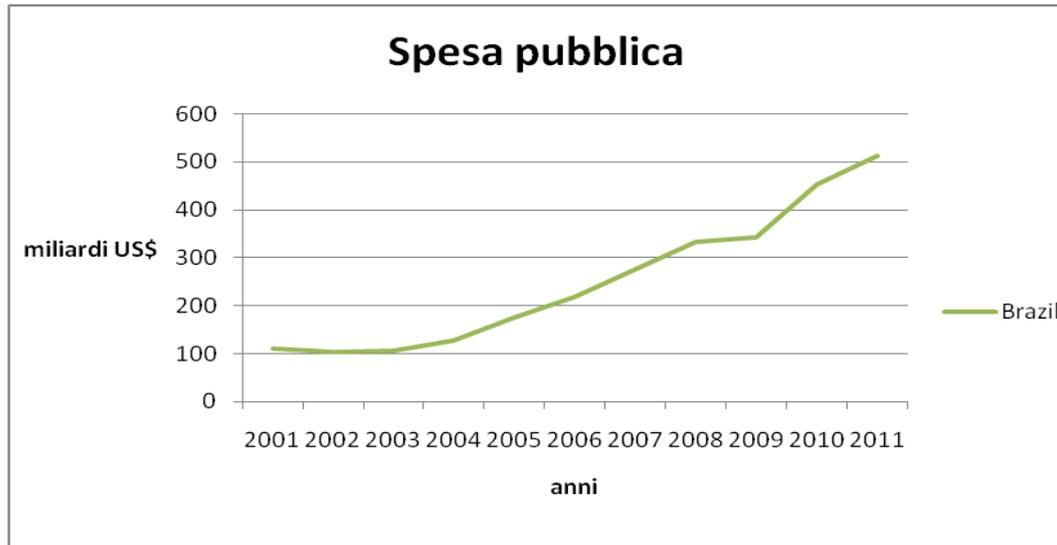
Per quello che concerne gli investimenti diretti esteri, dalla tabella qui sotto si può notare la posizione del Brasile. Il Brasile è situato al quindicesimo posto, alle spalle di Singapore e precede il nostro paese.

L'ingresso di capitali esteri in Brasile, per quest'anno, ha già superato le aspettative della Banca Centrale (BC), sia per quanto riguarda gli investimenti in imprese, sia relativamente all'acquisto di titoli ed azioni.

Gli investimenti in Brasile sono distribuiti in più settori dell'economia, anche se i più favoriti risultano essere: l'industria estrattiva, l'industria automobilistica e i servizi finanziari.



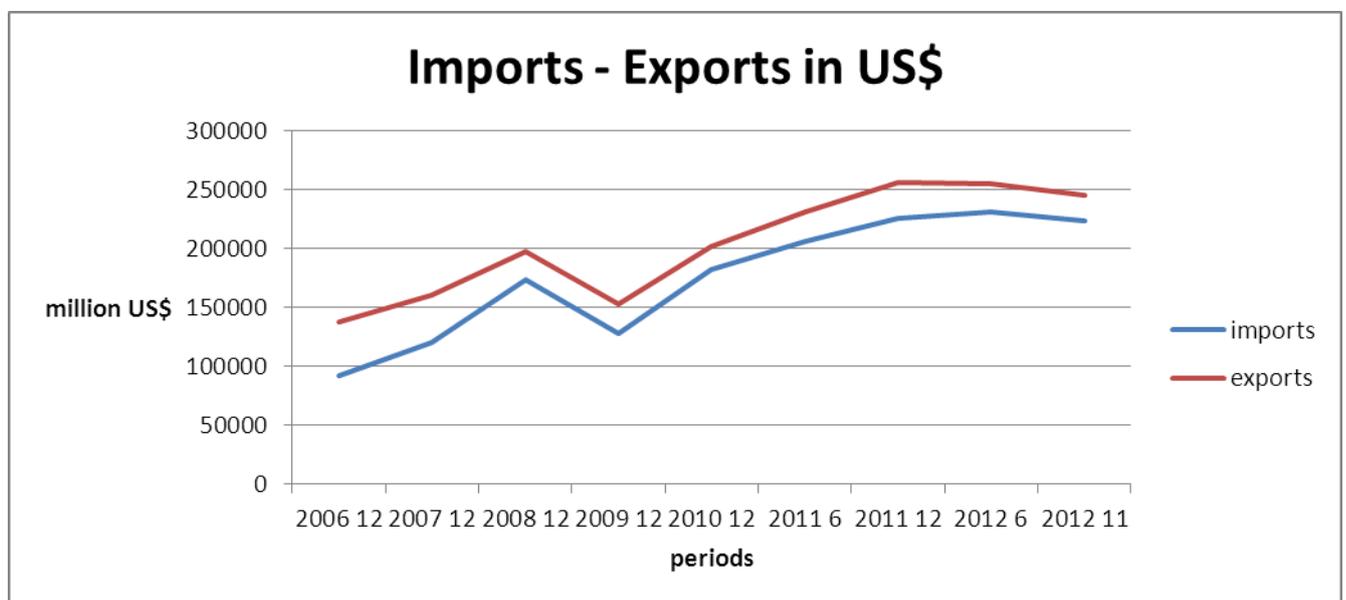
2D) Spesa pubblica



Il grafico precedente rappresenta la spesa pubblica brasiliana in % del Pil. Si può osservare un andamento crescente di tale componente del Pil.

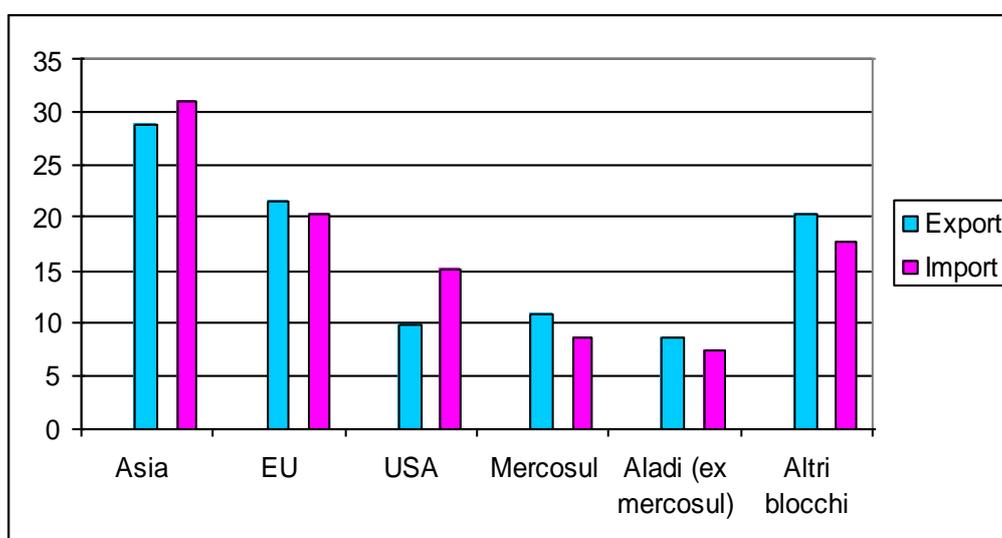
A partire dal 2003 vediamo che c'è un evidente e costante incremento, con un leggero attenuarsi del flusso di crescita della spesa pubblica stessa nel periodo 2008-2009.

2E) Importazioni - Esportazioni



Nel 2010, ma già a partire dagli ultimi trimestri del 2009, sia le esportazioni che le importazioni hanno ripreso una tendenza positiva, che prosegue nei primi mesi del 2011, mentre nel corso dell'anno 2008 ambedue avevano evidenziato un calo di vari punti percentuali rispetto agli anni precedenti, per cui l'anno 2010 si può considerare come quello del recupero dell'interscambio del Brasile. Tali valori totali attuali sono indubbiamente superiori rispetto alla precedente punta del periodo 2008.

Import – Export: destinazione e provenienza



Fonte: MDIC

Prendendo in riferimento i dati aggregati in blocchi economici, il continente asiatico viene etichettato come il principale mercato di sbocco per le merci brasiliane, grazie anche al dinamismo di paesi quali Taiwan, oltre alla fondamentale rilevanza della Cina.

L'Unione Europea, con il 21,6 per cento del totale, si conferma al secondo posto, seguita dal Mercosul (mercato dell'America Meridionale) con quasi l'11 per cento delle esportazioni.

Si rafforza il modello di specializzazione del commercio estero brasiliano per aree geografiche. Il Brasile esporta materie prime soprattutto nel continente asiatico e in parte in Europa.

Le esportazioni di prodotti manufatti sono destinate principalmente ai paesi dell'America Latina, all'Unione Europea e agli Stati Uniti.

In anni recenti la Cina si è sostituita ai tradizionali partner commerciali brasiliani, quali Argentina, Stati Uniti e i paesi della UE.

Oltre il 60 per cento della soia esportata dal Brasile ha come destinazione il mercato cinese, così come quasi il 50 per cento del minerale ferroso imbarcato nei porti brasiliani. La Cina cresce anche dal lato delle importazioni, gran parte delle merci cinesi dirette in Brasile è riconducibile a prodotti dell'elettronica di consumo.

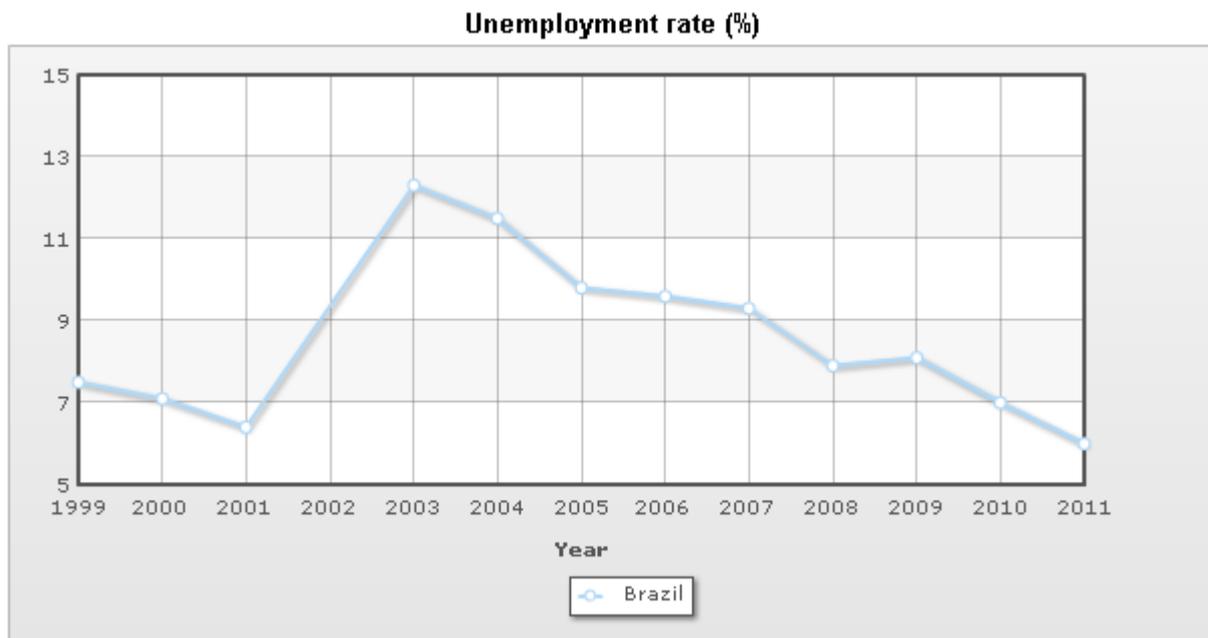
Le importazioni dalla Cina sono in crescendo e sicuramente vengono percepite con una significativa preoccupazione nella misura in cui spesso sostituiscono produzioni nazionali.

Alcune misure tariffarie e non tariffarie introdotte nei mesi recenti (come l'aumento dei dazi sui giocattoli, automobili...) hanno avuto come obiettivo le merci cinesi, pur finendo per penalizzare anche altri Paesi, tra cui l'Italia che – contrariamente alla Cina – si muove con prodotti di alta qualità e destinati a mercati di nicchia.

Considerata l'importante struttura della produzione industriale brasiliana, altri settori ad alta intensità di manodopera - quali il tessile, il calzaturiero e il settore del cuoio - hanno risentito in maniera più incisiva della perdita di competitività a fronte di una presenza cinese sempre più rilevante che ha eroso alle imprese brasiliane quote di mercato interno e nei Paesi del Sud America.

3) Mercato del lavoro

Tasso di disoccupazione



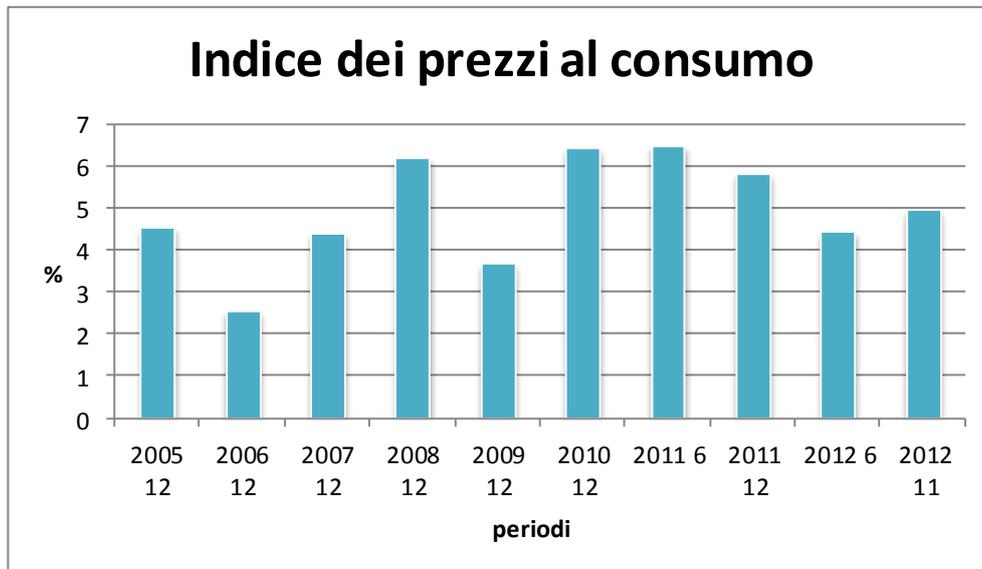
Il mercato del lavoro nella nazione brasiliana sembra proseguire sulla diritta strada.

Dal 2003, infatti, quando si registrava un tasso di disoccupazione del 12,5%, vediamo infatti un trend in evidente e costante discesa.

Le condizioni generali sono, dunque, complessivamente buone - ciò non si può assolutamente negare - con un tasso di disoccupazione attualmente ai minimi storici, e un aumento della classe media che ora rappresenta oltre il 50 per cento del totale.

Va infine evidenziato che recentemente l'Istituto centrale di statistica brasiliano (il famoso Ibge, Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística) ha annunciato che, esattamente, nell'ottobre di quest'anno, il tasso di disoccupazione è sceso, in linea con le stime, al 5,3%. A ottobre 2011 il dato si attestava al 5,5%.

4) Indice dei prezzi al consumo



Fonte: Banco Central do Brasil

Quando si parla di inflazione in Brasile, spesso ci si riferisce all'inflazione in base all'indice dei prezzi al consumo, abbreviato con l'acronimo CPI. Il CPI brasiliana fa riferimento all'andamento dei prezzi di un pacchetto standard di beni e di servizi che i nuclei familiari brasiliani acquistano per il consumo.

Per limitare l'inflazione si valuta l'aumento percentuale del CPI in un determinato periodo rispetto al CPI in un periodo precedente. Quando i prezzi calano parliamo di deflazione (quindi di inflazione negativa).

Un motivo di primo ordine del "successo" brasiliano risiede nella cosiddetta disciplina finanziaria grazie alla quale il Paese ha - come possiamo vedere dal grafico - un'inflazione poco più alta del 4% nel 2012 (bassa sicuramente per le abitudini continentali).

Il deprezzamento delle materie prime ha praticamente funto da freno all'inflazione, confermando il cosiddetto aspetto della bontà delle politiche monetarie relative alla nazione brasiliana.

5) Tasso di interesse



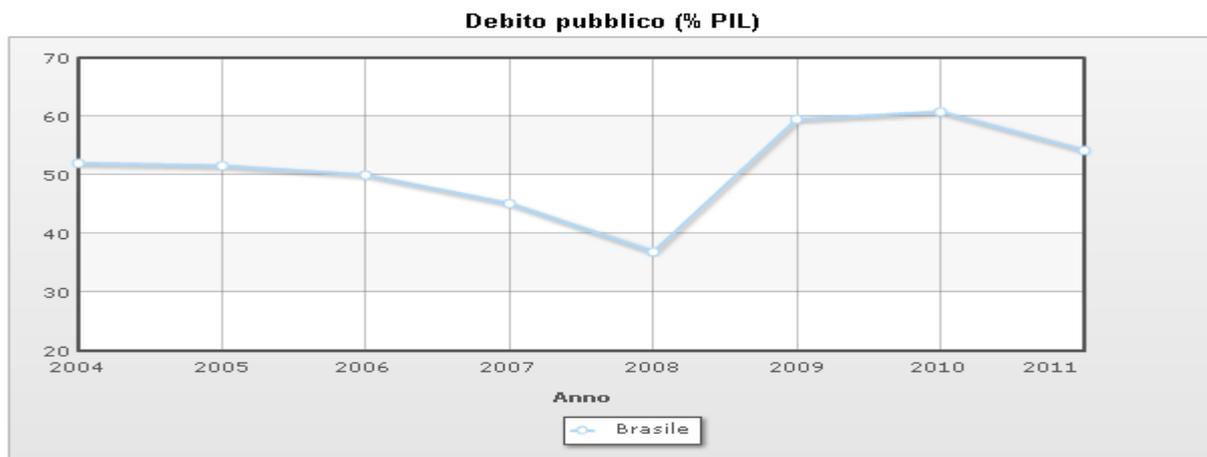
Fonte: Banco Central do Brasil

Come possiamo osservare dal grafico di cui sopra, i tassi di interesse brasiliani BACEN a lungo termine stanno scendendo inesorabilmente, nonostante un particolare andamento, in alcuni tratti da definire altalenante, fino a stabilizzarsi intorno al 5% a inizio 2012.

A nostro avviso, cioè è senz'altro sintomo della contrazione della percezione del rischio paese, ovvero gli investitori vogliono essere remunerati a lungo termine con tassi più bassi.

Un autentico emblema, appunto, di un maggiore fiducia nel paese da parte degli stessi investitori, specie se il tutto viene studiato in parallelo con le cifre di tredici anni fa.

6) Debito pubblico (% del PIL)

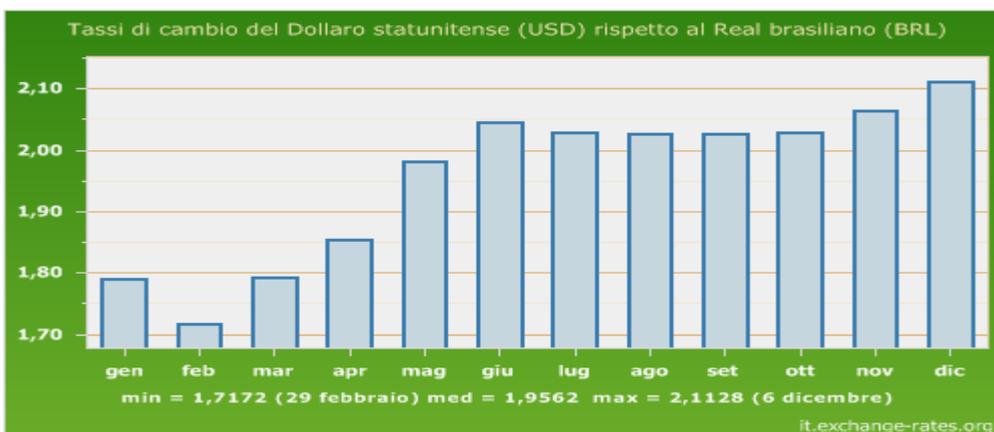
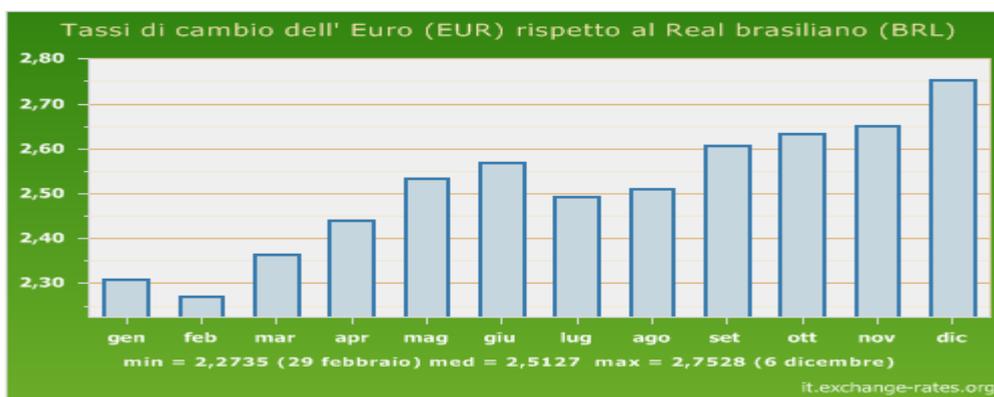


Il Sud America - con il Brasile - è una delle aree maggiormente in crescita dal punto di vista economico. Lo sviluppo nell'ultimo decennio si è accompagnato per la prima volta a una sostanziale stabilità politica e a una riduzione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito. Brasile e altre nazioni come ad esempio Cile stanno uscendo rapidamente dalla condizione di “paesi in via di sviluppo” per ambire a diventare potenze globali o comunque attori molto dinamici e intraprendenti sulla scena internazionale. Il grafico parla chiaro: dopo l'andamento decrescente della curva fino al 2008, da tale annata le cose si sono praticamente invertite: il trend è salito fino a stabilizzarsi e scendere, quindi, a partire dal periodo 2010, fissandosi definitivamente intorno al 52% del pil.

Il dato più rilevante, in sintesi, è che la nazione Brasiliana ha un debito pubblico sotto controllo, tanto che alcuni definiscono il paese la nuova culla dell'economia.

Un'oasi da definire senz'altro paradossale di pace in un clima globale di incredibile recessione.

7) Principali tassi di cambio



Il Real Brasiliano è stato la prima moneta del Brasile, in circolazione dal 1694 fino al 1942. Dal 1942 al 1994 il Real si è alternato con il cruzeiro ed il cruzado per tornare ad essere la moneta ufficiale del Brasile il 1 Luglio 1994 con un cambio di circa 1 a 1 con il Dollaro Usa .Analizzando il grafico di cui sopra relativo al tasso di cambio Dollaro-Real, notiamo che, dopo una iniziale discesa verificatasi nel mese di febbraio, il medesimo tasso è ritornato a crescere costantemente, e in modo rilevante, fino al mese di giugno, mantenendosi poi su valori pressoché stabili fino al mese di novembre e raggiungendo, quindi, il picco dell'anno nel mese di dicembre.

Andamento pressoché analogo per il tasso di cambio Euro-Real, seppur con una maggiore instabilità in alcuni periodi.

Terza parte – Prospettive congiunturali

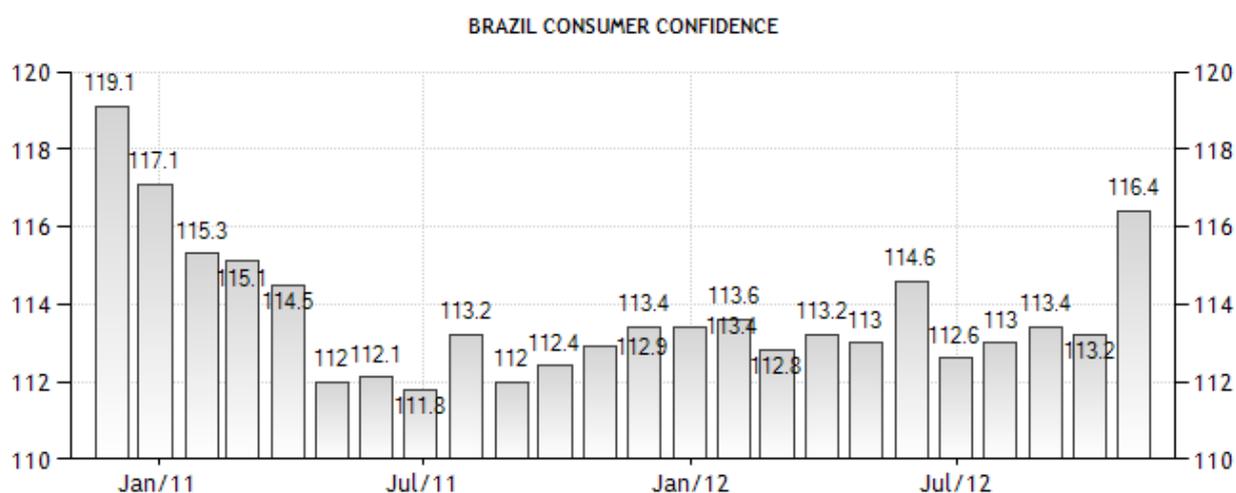
1) Indicatori qualitativi

1A) Clima di fiducia delle imprese



Il clima di fiducia delle imprese è composto da diversi indici. Tali indici vengono di solito costruiti aggregando le risposte a una serie di domande che indagano l'opinione delle imprese rispetto a diversi aspetti: le attese di produzione, lo stato degli ordini, l'andamento delle scorte, le intenzioni di assumere e di investire, e così via. Solitamente sono su base mensile. Fra i più noti vi sono gli indici dei direttori agli acquisti (Pmi, o Purchasing Managers Index): data la centralità delle funzioni di acquisto nelle imprese, queste informazioni sono preziose per la valutazione della congiuntura. Notiamo dal grafico sopra riportato che da gennaio 2011 il clima di fiducia delle imprese va gradualmente attenuandosi fino ad arrivare a quota 54.6 di novembre 2011, riprende a salire nel periodo successivo, per poi tornare a scendere a quota 53.3 nel febbraio 2012. Nei mesi successivi, fino ad arrivare ad oggi, notiamo che il clima di fiducia è tendenzialmente in aumento. Infine possiamo dire che gli indicatori di fiducia delle imprese normalmente forniscono una buona rappresentazione del ciclo.

1B) Clima di fiducia dei consumatori



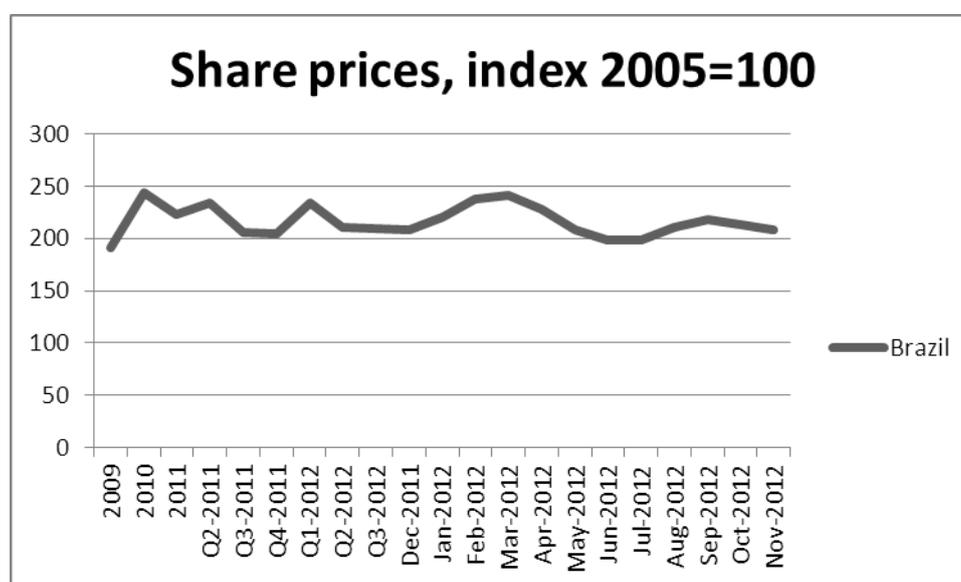
SOURCE: WWW.TRADINGECONOMICS.COM | CNI - CONFEDERACAO NACIONAL DA INDUSTRIA

Gli indici di fiducia dei consumatori sono delle buone rappresentazioni sintetiche dello stato del ciclo.

Non hanno però particolari proprietà quali anticipatori dei comportamenti. In effetti, tendono a risentire molto delle condizioni del mercato del lavoro, e la disoccupazione è un indicatore ritardato dello stato del ciclo economico.

Notiamo dal grafico che l'indice mostra complessivamente un buon clima di fiducia da parte dei consumatori. Questo si attestava a livelli molto alti a fine 2010 – inizio 2011, e tende ad attenuarsi nei periodi successivi. Ma si può osservare che la tendenza è in netto aumento nell'ultimo periodo (novembre 2012).

2) Share Prices



Fonte: OECD

Come possiamo notare dal grafico l'andamento del prezzo delle azioni in Brasile cresce in larga misura, passando da un valore inferiore ai 200 punti a fine 2008, fino ad arrivare a quasi 250 punti a fine 2009. Subisce poi una serie di alti e bassi nei periodi successivi, con alcune fasi altalenanti, ma comunque con valori che si aggirano sempre tra i 200 e i 250 punti, e si attesta a quota 210 nell'ultimo periodo preso in considerazione.

3) Immatricolazioni auto

RESUMO MENSAL JULHO 2012

SEGMENTO	2012	2012	ACUMUL.	2011		Previsão MB	
	JUL (A)	JUN (B)	2012 (C)	JUL (D)	ACUMUL. (E)	JUL 2012	Acumulado 2012
a) Autos	280.275	274.644	1.554.481	222.678	1.495.106	234.088	2.662.550
b) Com. Leves	71.135	66.033	429.300	65.275	430.706	65.849	749.234
(a + b)	351.410	340.677	1.983.781	287.953	1.925.812	299.937	3.411.784

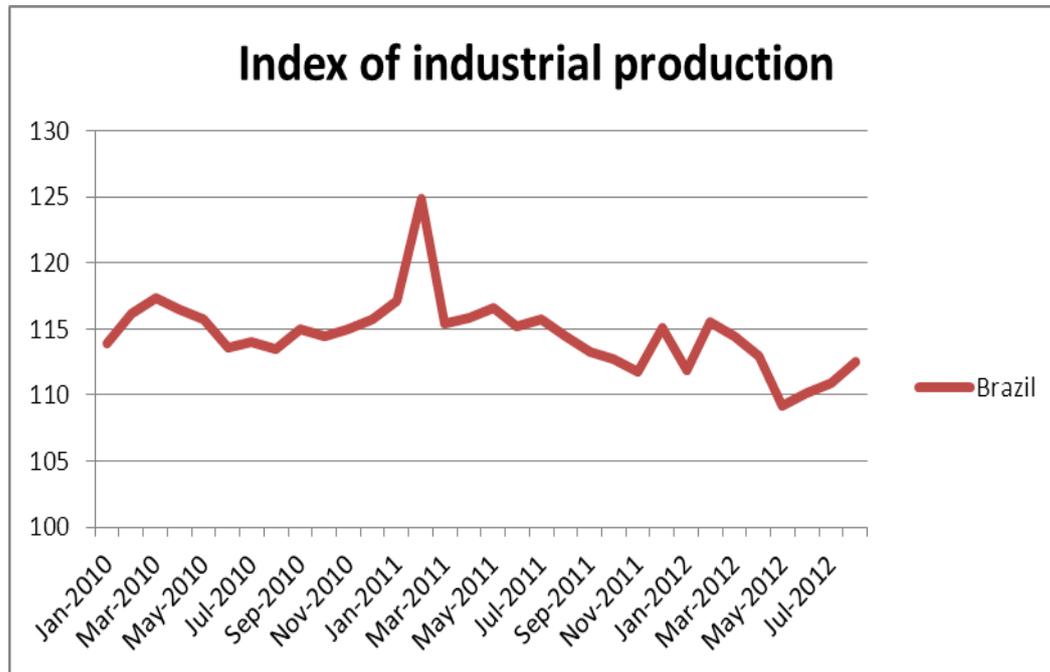
SEGMENTO	VARIÇÃO PERCENTUAL						PARTICIPAÇÃO % NO ACUMULADO		
	(A/B)		(A/D)		(C/E)		2012	2011	
a) Autos	2,05	▲	25,87	▲	3,97	▲	49,34	▲	46,71
b) Com. Leves	7,73	▲	8,98	▲	-0,33	▼	13,63	▲	13,45
(a + b)	3,15	▲	22,04	▲	3,01	▲	62,96	▲	60,16

Un altro indice utile a misurare lo stato di salute di un'economia proviene dall'indice riguardante le immatricolazioni auto.

rovengono segnali sicuramente incoraggianti nel Brasile dove notiamo un tendenziale aumento delle immatricolazioni (auto e veicoli commerciali) sia per quanto riguarda i dati misurati mese su mese, sia se si considerano quelli misurati anno su anno.

Notiamo infatti dalla tabella sopra riportata come a luglio 2012 le immatricolazioni auto sono cresciute del 2.05% rispetto al mese precedente, e del 25% rispetto a luglio 2011.

4) Indice della produzione industriale



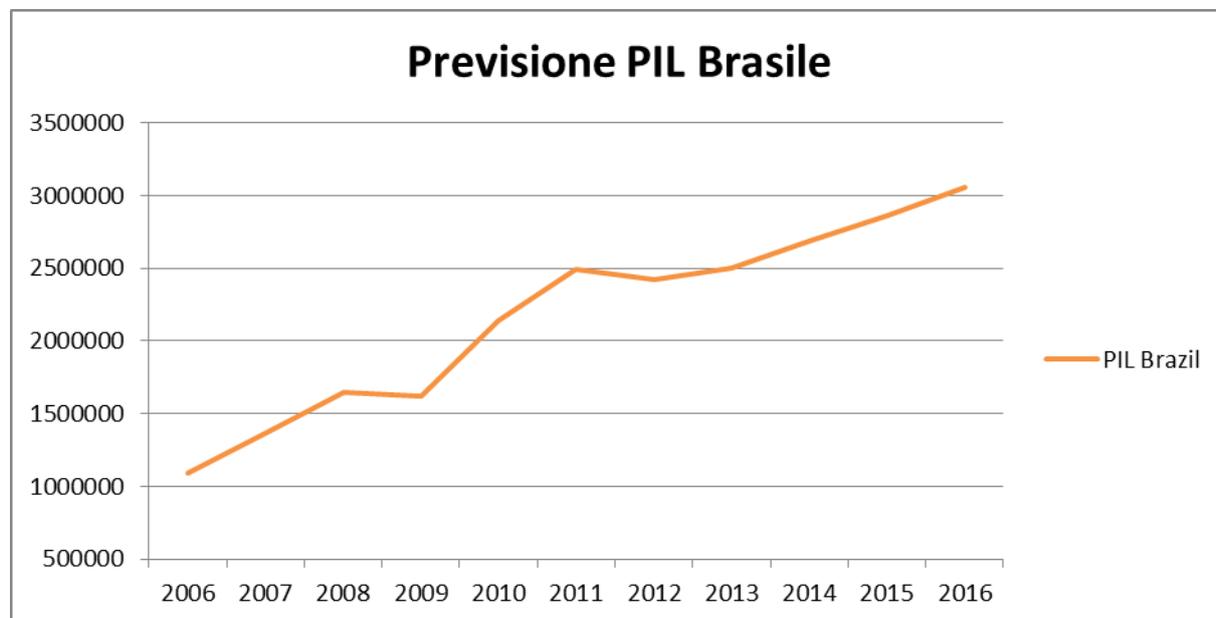
Fonte: OECD

Il principale indicatore mensile relativo all'andamento dell'attività è l'indice della produzione industriale che misura, appunto, l'evoluzione dell'output dell'industria in senso stretto; l'andamento del medesimo settore è monitorato anche dagli indicatori del fatturato e degli ordinativi.

Come possiamo osservare dal grafico, l'indice di produzione industriale si attestava a quota 114 nel gennaio 2010.

Da qui seguono una serie di fasi altalenanti, raggiunge il suo massimo livello a marzo 2011 fino a toccare quota 125, per poi scendere al di sotto dei 110 nel maggio 2012. Da lì in avanti il trend ha ripreso a salire raggiungendo quasi il valore di 115.

5) Prospettive future - Conclusioni generali



Fonte: IMF

Prospettive future andamento PIL brasiliano

Com'è possibile notare dal grafico, i dati che riguardano le previsioni per il Pil di tale paese sono eccellenti. Si osserva infatti un trend del Pil in continua crescita dal 2006 al 2016, dove in valori assoluti è possibile affermare che in dieci anni tale valore è praticamente triplicato. Sono evidenti quindi le enormi potenzialità e la fase di crescita di questo paese. Tuttavia è possibile osservare alcuni periodi in cui l'andamento del Pil subisce delle fasi di rallentamento, come ad esempio nel 2008/2009 e nella periodo 2011/2012. Il rapporto con prospettive per l'economia globale divulgato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) mette in luce il fatto che l'economia brasiliana sarà di nuovo superata da quella del Regno Unito nel 2012 e che il paese sudamericano tornerà a occupare la posizione di settima maggiore economia globale. Il FMI stima che l'economia brasiliana dovrebbe crescere di più di quella britannica in valore assoluto nel 2012, però il PIL nominale del Brasile misurato in dollari si attesterà a un livello

inferiore rispetto a quello del Regno Unito (e cioè, il FMI prevede un apprezzamento del dollaro nei confronti del Real).

Il Fondo Monetario prevede una crescita del 3% per il PIL brasiliano e dello 0,8% del PIL britannico nel 2012. D'altro lato, il PIL brasiliano dovrebbe ammontare a 2,449 miliardi di dollari, al di sotto dei 2,452 miliardi del Regno Unito, secondo il rapporto. Nel 2011, secondo i dati consolidati dal FMI, il Brasile ha registrato il sesto maggior PIL nominale. L'economia brasiliana, misurata in dollari, ha raggiunto i 2,492 miliardi nel 2011, a fronte dei 2,4217 miliardi dell'economia britannica.

È stata la prima volta nella storia che il PIL brasiliano è stato davanti al PIL britannico. Il sorpasso avvenuto nel 2011 si spiega in gran parte con l'andamento delle due economie nello scorso anno: il Brasile è cresciuto del 2,7% mentre la Gran Bretagna ha registrato un'espansione dello 0,7%.

Un altro fattore che ha avuto peso nel risultato è stato il forte apprezzamento nel periodo considerato del Real, superiore all'apprezzamento della Sterlina. Il FMI stima un apprezzamento dell'1,75% della sterlina a fronte del dollaro nel 2012. Dai calcoli della Rosenberg & Associados, il Real dovrebbe subire un deprezzamento dell'8,9% rispetto al dollaro nell'anno in corso: "Nel 2011, la quotazione del dollaro ha registrato una media 1,67 reais. Per il 2012, stiamo stimando una media di 1,82 reais su base annua. Quando si confronta il PIL in dollari si registra sempre un effetto di cambio, per questo è meglio confrontare il PIL pro capite, e, secondo questo criterio, "il Brasile si piazza ancora molto indietro", afferma l'analista Daniel Lima. Nel rapporto divulgato martedì scorso, il FMI ha elevato la previsione di crescita mondiale per quest'anno dallo 0,2% di gennaio all'attuale 3,5%. Nello stesso periodo di confronto, per il PIL degli Stati Uniti la previsione di crescita è passata dallo 0,3% al 2,1%, e per quello del Brasile dallo 0,1% al 3,1%.

Per l'America Latina, il Fondo ha aumentato le stime di crescita al 3,7% nel 2012. Il FMI ha mostrato che l'andamento del terzo trimestre dello scorso anno è risultato in linea con le previsioni del rapporto di settembre del 2011.

“L'andamento del PIL di molte economie emergenti è stato in un certo modo meno dinamico di quanto sperato, ma la crescita delle economie avanzate è stata sorprendente”, afferma il rapporto. L'andamento negativo del quarto trimestre dello scorso anno è da attribuirsi principalmente all'andamento della zona euro. Per il Fondo monetario internazionale, infine, i rischi di recessione a livello globale restano ancora alti, specie con riferimento all'Italia. Analogo discorso anche per una nazione imponente come gli Usa. Per gli economisti la crescita resta "debole". Dubbi anche sulla tenuta dell'Europa e sul prezzo del petrolio legato alle tensioni geopolitiche. In particolare, per la ripresa dell'economia italiana bisognerà aspettare fino al 2013, ma prima del 2017 non vi sarà nessun pareggio di bilancio.